

Sempre più esplosiva la situazione nell'Africa australe

Lo hanno chiesto i familiari dei patrioti in Cile

# Smith invade il Mozambico Aumentano i morti in Sudafrica

**Il presidente Samora Machel chiede la convocazione del Consiglio di Sicurezza - Salite a 13 le vittime della repressione - In sciopero i 184 mila studenti di Soweto contro gli eccidi**

Intervista di Neto a «Afrique-Asie»

## Minacce all'Angola

PARIGI — Le minacce contro l'Angola, i rapporti con gli Stati Uniti e con le multinazionali, i recenti avvenimenti dello Shaba (ex Katanga) sono alcuni dei temi affrontati dal presidente angolano, Agostinho Neto, in una recente intervista alla rivista parigina *Afrique-Asie*. Ne proponiamo ai nostri lettori alcuni stralci che riteniamo particolarmente utili alla comprensione degli avvenimenti in corso in quella importante regione dell'Africa.

«Come possono i paesi progressisti difendersi contro un fronte di paesi reazionari? Fino ad oggi non è stato realizzato nessun accordo tra l'insieme dei paesi progressisti africani. Non ci sono state riunioni né consultazioni, né scambio di informazioni a questo proposito. Ignoro ciò che ciascuno pensa circa la maniera migliore in cui i paesi progressisti possano difendersi, ma, da parte mia, ritengo che la maniera migliore sia quella di mobilitare i popoli, sono essi cioè che debbono difendersi prendendo direttamente in mano i loro interessi».

«La commissione mista zairo-angolana non ha potuto far niente per sventare queste minacce? Nessun accordo è stato realizzato fino ad oggi. Noi avevamo avanzato la necessità di alcuni accordi come condizione per normalizzare le relazioni con lo Zaire. Per esempio la restituzione del materiale che ci è stato rubato. Come pure la chiusura delle basi militari che si trovano in prossimità delle nostre frontiere e che lo Zaire ponga fine al sostegno che dà alle azioni del FLNA, dell'UNITA e del FLEC contro la Repubblica Popolare di Angola. Ma niente di questo è stato realizzato. Mi sembra quindi di difficile che i negoziati possano andare avanti».

«E le provocazioni sudafricane? La principale attività sudafricana consiste nell'appoggiare le bande dell'UNITA e nell'aiutare ad infiltrarsi in territorio angolano. Prevede lo stabilimento di relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti? Niente per ora lo lascia pensare. Gli Stati Uniti fino ad oggi non hanno manifestato il desiderio di stabilire relazioni diplomatiche con noi. Quanto a noi siamo disponibili a tutti i contatti, e quindi anche alla eventualità di aprire relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti».

«Quali sono le relazioni dell'Angola con le multinazionali presenti nel paese? Attualmente stiamo studiando nuovi contratti, ma riteniamo che non sia prudente, né serio, fare degli annunci a questo proposito prima che vengano conclusi. La loro conclusione dipende da vari fattori. Quello che posso dire è che siamo facendo in modo che gran parte dei capitali passi nelle mani del popolo angolano».

«Circolano voci di minacce che sarebbero state fatte dal FLEC contro le installazioni della Gulf a Cabinda e di difficili condizioni nelle quali la

compagnia petrolifera si troverebbe a lavorare. Conosco queste voci, ma non saprei come definirle. Noi sappiamo solamente che la situazione è assolutamente tranquilla. Per l'immediato non esiste alcuna minaccia contro la Gulf. La ragione di queste voci potrebbe essere spiegata con l'eco della notizia che stiamo negoziando con la Gulf. Forse per rendere più difficili i negoziati, o forse perché la Gulf ricavi da questa ipotetica situazione il massimo di vantaggi».

«Mobutu accusa l'Angola di avere invaso la provincia di Shaba durante l'insurrezione popolare del Fronte di Liberazione Nazionale Congolese (FLNC) e tutti si domandano quale ruolo abbia giocato la Repubblica Popolare di Angola in questa sollevazione».

«In Angola ci sono migliaia di zairisi rifugiati fin dal tempo dei portoghesi. Non c'è dubbio che questi hanno partecipato agli avvenimenti dello Shaba. Ma lo Zaire ha immediatamente accusato i soldati angolani, cubani, sovietici e stanghesi di essersi preparati e armati in Angola e di aver quindi perpetrato una invasione del suo territorio. E' necessario far giustizia di una parte di queste affermazioni. E' chiaro che non c'è stata e non c'è partecipazione di angolani, cubani e sovietici negli avvenimenti dello Shaba. Perché Mobutu ha lanciato questa accusa? Per sensibilizzare quella parte di opinione pubblica internazionale che ha paura dell'indipendenza angolana, del modo con il quale l'indipendenza è stata conquistata, della nostra alleanza con i paesi socialisti e della nostra opzione socialista. Il primo obiettivo è di ottenere che le forze reazionarie africane e mondiali possano condannare l'Angola per avere il pretesto di attacco e poi di distruggere le conquiste del popolo angolano. Non si può negare che gli zairisi che stavano e che ancor oggi stanno qui in Angola abbiano sempre beneficiato della protezione del governo della Repubblica Popolare di Angola».

«Non possiamo non aiutare tutti i rifugiati che sono venuti e che vengono a stabilirsi qui. Il gen. Nathaniel Mbumba, presidente del FLNC, in una intervista alla nostra rivista ha chiesto, di fronte alla internazionalizzazione del conflitto in Zaire, un aiuto all'Angola per permettergli di avanzare nel processo di liberazione. Che risponde il presidente della RPA a questa richiesta? Il gen. Nathaniel Mbumba è nel suo diritto quando sollecita aiuto da tutti i paesi del mondo. Noi, per parte nostra, abbiamo un principio: quello delle non ingerenza negli affari interni degli altri paesi. Noi aiuteremo sempre i rifugiati che si trovano qui, procureremo loro medicinali, indumenti, nutrimento per quanto ci sarà possibile. Però nessuno deve sperare che serviamo da base logistica per una attività militare contro un paese africano indipendente».

«Giuseppe Morosini

Il nostro servizio

MAPUTO — Il Presidente Samora Machel ha parlato ieri alla radio dell'escalation dell'aggressione del regime razzista rhodesiano di Ian Smith contro la Repubblica Popolare del Mozambico. Di fronte al corpo diplomatico appositamente convocato, Samora Machel ha cominciato ricordando la chiusura delle frontiere mozambicane verso la Rhodesia il 3 marzo dell'anno scorso e l'applicazione delle sanzioni decise dalle Nazioni Unite contro il governo razzista. Ha lamentato che molti paesi della comunità internazionale, che parlano a nome delle Nazioni Unite, non hanno voluto le sanzioni, né tutti le vogliono quotidianamente, fornendo a Ian Smith aiuti materiali in armi sofisticate, autoblindati, elicotteri, elisocrociere e aerei Mirage. Questo aiuto soltanto ha permesso al leader razzista rhodesiano di continuare a aumentare l'intensità delle sue aggressioni, che negli ultimi giorni hanno raggiunto le proporzioni di una vera e propria invasione. In conseguenza della situazione che si è creata Samora Machel ha annunciato di aver inviato al segretario generale dell'ONU la richiesta di convocazione urgente del Consiglio di Sicurezza».

«Facendo un bilancio di oltre un anno di aggressioni, il presidente mozambicano ha detto che fra il marzo dell'anno scorso e il marzo di quest'anno il Mozambico è stato vittima di 243 incursioni di gruppo che hanno ucciso 6.125 civili fino a questo mese di giugno sono stati 1432 mentre i feriti sono stati 52. I danni materiali complessivi ammontano a dodici miliardi di lire».

«Perché queste aggressioni? Perché, ha detto Samora Machel, il regime di Ian Smith vuole trasferire fuori delle sue frontiere le contraddizioni interne che lacerano una società fondata sulla discriminazione e sull'oppressione razziale e sullo sfruttamento coloniale; perché vuole internazionalizzare il conflitto con gravi conseguenze per tutta l'Africa australe».

«Nell'ultima settimana poi, le aggressioni hanno raggiunto le proporzioni di una vera e propria invasione. E' questa volta il Mozambico che è stato invaso. La città di Espungubera (a seicento chilometri a nord della capitale Maputo) è stata occupata. E' a ovest di Beira, la seconda città del Mozambico) è occupata dai razzisti rhodesiani e la popolazione viene massacrata».

«Il 25 giugno si celebra il secondo anniversario dell'indipendenza del Mozambico. E' contro questa indipendenza che si dirigono le aggressioni, ed è la Rhodesia ad aggredirci perché applichiamo le sanzioni, ha detto il Presidente mozambicano. Proseguendo nella sua denuncia e nel suo appello il presidente mozambicano si è riferito alla conferenza di Maputo delle Nazioni Unite, tenutasi meno di un mese fa, nella cui occasione la comunità internazionale decise di accettare l'aiuto al popolo dello Zimbabwe al fine di facilitare la lotta per l'indipendenza. Oggi mentre è in corso una iniziativa angolomozambicana per una soluzione negoziata in vista dell'applicazione della regola della maggioranza, e la risposta a questa iniziativa è l'aggressione, ha detto il Presidente mozambicano facendo appello ad un aiuto più concreto e attivo da parte della comunità internazionale. «Ci rivolgiamo in primo luogo all'Africa, perché ogni aggressione contro il Mozambico è un'aggressione all'Africa intera. Si è poi rivolto ai paesi socialisti, «i nostri alleati naturali», ha detto, e quindi a tutte le forze progressiste amanti della pace nel mondo».

Giuseppe Morosini

JOHANNESBURG — La polizia sudafricana ha nuovamente fatto fuoco contro i dimostranti negli agglomerati di Kabab e Kwanobuhle, uccidendo sette giovani neri e ferendone 23. Diecimila stranieri neri sono morti in seguito alle ferite riportate ieri nei sobborghi di Pretoria. Il numero sale così a 13 le vittime di questo carbonizzato la sera precedente fra le fiamme di un edificio. Kabab e Kwanobuhle sono stati nelle ultime ore i due centri più esplosivi fra tutti quelli in cui la popolazione africana ha osservato il lutto in memoria delle centinaia di persone uccise lo scorso anno. Circa il 184 mila studenti di Soweto il sobborgo-dormitorio di Johannesburg conta un milione e 200 mila abitanti, hanno aderito ai 184 mila studenti per in memoria dei caduti dello scorso anno, lanciati dal consiglio rappresentativo degli studenti di Soweto (SSRC): ieri e l'altro ieri — giorni di sciopero — le scuole hanno visto una scarsissima affluenza».

«VIENNA — Il Sudafrica è stato escluso dal consiglio dei governatori dell'Agenzia Internazionale dell'Energia Atomica (IAEA) da una decisione che è stata adottata su richiesta dei paesi africani. Il Sudafrica era stato ammesso a far parte dell'IAEA».



JOHANNESBURG — Una drammatica immagine delle cariche della polizia contro la popolazione negra in Sudafrica

Sul Libano e la crisi mediorientale

## LA LIBIA PROPONE DI CONVOCARE UN «VERTICE» ARABO

**Scontro a fuoco a Beirut fra soldati siriani e miliziani della destra libanese**

BEIRUT — Mentre sono in corso contatti per la convocazione di un vertice arabo (su iniziativa della Jamahirya libica), uno scontro a fuoco tra soldati siriani e miliziani della destra nel settore cristiano di Beirut è venuto a confermare quanto rimanga tesa e pericolosa la situazione in Libano e proprio di qui, oltre che dalla esigenza di coordinare l'azione araba in vista della prossima visita del segretario di Stato USA in Medio Oriente, è scaturita la iniziativa libica».

«Lo scontro è avvenuto nei pressi dell'abitazione di Dory Chamoun, figlio del capo del partito nazionale liberale, ed ha coinvolto i miliziani chamounisti di guardia all'edificio. Quella di Chamoun, come è noto è una delle più organizzate della destra. Un portavoce del partito ha detto che l'incidente è stato «rappresentato sedotto»; sta il fatto che fra i soldati siriani e i miliziani chamounisti si è avuta una prima sparatoria che ha fatto cinque feriti da ambo le parti. Oltre a dimostrare la fragilità del cessate il fuoco, turbato di tanto in tanto da incidenti e sparatorie, il fatto che è garantito solo dalla massiccia presenza siriana, l'incidente conferma come a Beirut si stia verificando una situazione all'Africa intera. Si è poi rivolto ai paesi socialisti, «i nostri alleati naturali», ha detto, e quindi a tutte le forze progressiste amanti della pace nel mondo».

Giuseppe Morosini

I lavori a Belgrado

## I 35 DISCUTONO SULL'AGENDA DELLA CONFERENZA

**Alla ripresa dei lavori della sessione, l'URSS presenterà una nuova proposta**

BELGRADO — I delegati alla conferenza per la sicurezza europea hanno accelerato il passo nella preparazione della riunione autunnale in cui verranno verificati gli accordi di Helsinki del 1975. I diplomatici delle 35 nazioni partecipanti hanno adottato un programma di lavoro che si è quindi dedicato alla complessa questione della preparazione dell'agenda per la sessione principale della conferenza, che si terrà in autunno. E' stata presa venerdì la decisione di riunirsi anche nel pomeriggio per preparare l'agenda, invece che tenere soltanto riunioni mattutine, come è stato per i primi due giorni di lavoro, mercoledì e giovedì. E' stata adottata una proposta spagnola in base alla quale vengono discussi prima i singoli punti su cui verterà la sessione d'autunno, e successivamente si fissa la data d'apertura della sessione e si stabilirà la sua durata. In pratica, questa proposta permetterà di entrare nel vivo del lavoro, seguendo uno schema definito, da domani».

«Il programma proposto dalla delegazione spagnola è stato accolto in generale con favore, anche se da parte sovietica sono stati mossi alcuni appunti. Il leader della delegazione di Mosca, Yul Vorontsov, si è detto d'accordo a condizione che il programma di lavoro adottato non costituisca un precedente per la struttura organizzativa delle prossime riunioni: c'è infatti — a suo avviso — una differenza fra lo schema spagnolo e quello stabilito alla conferenza di Helsinki. La differenza sta nelle priorità: ad Helsinki si era dato il primo posto alla fissazione della agenda, quindi all'agenda e ad altre modalità».

«Nella seduta di venerdì pomeriggio, estremamente breve, si è tenuto un nuovo interruzione del delegato sovietico Vorontsov, il quale ha dichiarato che domani la sua delegazione presenterà una proposta per la sessione riguardante l'ordine del giorno della riunione principale. Vorontsov ha preannunciato che la proposta sovietica sarà «strettamente aderente alla lettera dell'atto finale di Helsinki»; egli ha inoltre detto che secondo l'URSS la riunione di Belgrado deve discutere in dettaglio tutte le questioni dell'atto finale, ma deve anche cristallizzare nuove iniziative».

«Ieri la conferenza non si è riunita, i lavori riprenderanno domani mattina».

«delegazione di Mosca, Yul Vorontsov, si è detto d'accordo a condizione che il programma di lavoro adottato non costituisca un precedente per la struttura organizzativa delle prossime riunioni: c'è infatti — a suo avviso — una differenza fra lo schema spagnolo e quello stabilito alla conferenza di Helsinki. La differenza sta nelle priorità: ad Helsinki si era dato il primo posto alla fissazione della agenda, quindi all'agenda e ad altre modalità».

«Nella seduta di venerdì pomeriggio, estremamente breve, si è tenuto un nuovo interruzione del delegato sovietico Vorontsov, il quale ha dichiarato che domani la sua delegazione presenterà una proposta per la sessione riguardante l'ordine del giorno della riunione principale. Vorontsov ha preannunciato che la proposta sovietica sarà «strettamente aderente alla lettera dell'atto finale di Helsinki»; egli ha inoltre detto che secondo l'URSS la riunione di Belgrado deve discutere in dettaglio tutte le questioni dell'atto finale, ma deve anche cristallizzare nuove iniziative».

«Ieri la conferenza non si è riunita, i lavori riprenderanno domani mattina».

## Violenze a Parigi di fronte agli uffici INTOURIST

PARIGI — Qualche centinaio di persone si è scontrato con la polizia in prossimità dell'ufficio turistico sovietico «Intourist» ai Campi Elisi. Le forze dell'ordine disposte a protezione dell'ufficio sovietico (in previsione dell'arrivo del segretario generale del PCUS, Breznev) sono state fatte segno di lanci di pietre e bottiglie incendiarie. Qualche automzzo della polizia è andato in fiamme, mentre gli agenti hanno risposto con lanci di granate lacrimogene e cariche allo sfollamento agli attacchi dei dimostranti. Sono stati operati alcuni arresti».

Colpita la città portuale di Arida

## Il colera in Giappone

Registrati finora 37 casi - Si ricerca l'origine del contagio

TOKIO — Il governo nipponico ha comunicato all'Organizzazione mondiale della sanità che la città di Arida, nel prefetto di Hiroshima, è stata proclamata zona infettata dal colera. La decisione è stata presa a seguito di un'ondata di casi accertati (uno mortale) e sospetti della malattia infettiva. Nel centro peschereccio, situato nella provincia di Wakayama nell'ovest del Giappone, si procede alla costruzione di un lazaretto per la fine della settimana un totale di 500 milioni di yen (circa un miliardo e 470 milioni di lire), secondo le stime dei funzionari provinciali. Si tratta del primo importante episodio di colera in Giappone da trent'anni».

«La decisione di costruire l'ospedale di emergenza è stata presa in un clima di apprensione: si teme che si verifichino altri casi di colera fra i frequentatori abituali del porto del Giappone sudoccidentale. Da quando mercoledì è stato denunciato l'insorgere del colera, sono stati registrati trentasette casi. Un uomo, il settantunenne Yasuichi Nishibata, è morto giovedì mattina, dopo essere stato colto da diarrea, dolori di stomaco e disidratazione. Le scuole restano chiuse, gli alberghi hanno ricevuto l'annuncio di prenotazioni, i pescatori il ministero della sanità e dell'assistenza ha ordinato di tenere in porto i battelli. I mercati di Tokio e di Osaka, hanno cominciato a boicottare i prodotti agricoli e marittimi della provincia di Wakayama, e si calcola che la perdita raggiunta per la fine della settimana un totale di 500 milioni di yen (circa un miliardo e 470 milioni di lire), secondo le stime dei funzionari provinciali. Si tratta del primo importante episodio di colera in Giappone da trent'anni».

## Carter ignora il Senato: ritirerà le truppe dalla Corea del Sud

WASHINGTON — Il presidente Carter ha deciso di ignorare il rifiuto del Senato di approvare in pieno certe condizioni né riserva, il ritiro delle truppe americane dalla Corea meridionale che, per decisione di Carter stesso, dovrebbe avvenire nel giro di quattro o cinque anni. Forte della sua carica costituzionale di comandante in capo delle forze armate americane, ha deciso che i movimenti di truppe sono affare di sua competenza. Il piano per il ritiro, che Carter ha già annunciato, quale che sia la volontà del Congresso, con cui il presidente continuerà tuttavia a consultarsi regolarmente».

«Gli incidenti provocati da dichiarazioni di generali americani contrastanti con la politica della distensione praticata dal governo USA hanno indotto il Pentagono ad imporre nuove severe direttive a tutti i comandi militari americani».

«Una volta che una certa politica sia stata decisa dagli organi competenti — dice il documento — il soldato pronto ad essere inviato in una discussione pubblica che vada oltre l'articolazione vera e propria di tale politica sia giustamente appoggiato da circostanze d'interesse nazionale sarà servito da un militare che manifesti il suo disaccordo con la politica stabilita».

«La pubblicazione del documento ha coinciso con l'arrivo a Washington del gen. Don Starry, comandante del V Corpo d'armata in Germania ovest, richiamato in patria per aver detto pubblicamente che «una guerra fra Cina e URSS è inevitabile» e che in tal caso l'Occidente dovrebbe intervenire». Starry, nel corso di un colloquio, è stato ufficialmente redarguito dal presidente Carter, il cui comandante Alexander e dal comandante Bernard Rogers per aver commesso «in questa occasione un grave errore di buon senso richiesto a un alto dirigente militare americano».

«Il senatore Gary Hart ha bloccato la promozione di un ministro del Tesoro, Clifford Alexander, e dal comandante Carter in persona per aver affermato che il ritiro delle truppe dalla Corea del Sud «provocherà una nuova guerra fra le due Coree»».

## L'eurocomunismo secondo Bilak

L'eurocomunismo, secondo Vasil Bilak, dirigente del PC cecoslovacco, è un miscuglio di vari elementi di riformismo piccolo borghese: il «comunismo nazionale», il «socialismo democratico» e il «socialismo cristiano». Per Bilak l'eurocomunismo costituirebbe «un tentativo consapevole di dividere il movimento comunista internazionale in modo da mettere in campo i suoi diversi elementi e di farli lavorare a vantaggio dell'Occidente».

«L'illusione teorica marxista ha detto queste cose parlando — riferisce la TASS — a un congresso di giornalisti cecoslovacchi. Perciò non è dubbio che l'opinione pubblica del suo paese potrà ora finalmente essere informata in modo esauriente e corretto sulle idee e la politica del partito comunista cecoslovacco».

«Il Bilak non è nuovo a sortite di questo tipo. Nei giorni scorsi aveva parlato a Vienna di un invito all'Unità «perché testasse il suo paese, invito che noi avremmo rifiutato. Ma non è così. Noi accettammo, quell'invito, ma alla condizione che i nostri invitati potessero parlare con tutti, anche con coloro che dissentono da Bilak. A questo punto l'invito cadde e il comportamento sarebbe cartonesco di quel «socialismo realista» di cui parla Bilak?».

Mentre continua il rimpatrio degli italiani

## Offensiva imminente in Etiopia?

ADDIS ABEBA — Il Governo militare etiopico ha informato tutte le ambasciate e le organizzazioni internazionali ad Addis Abeba che intende «dimostrare al mondo di essere pronto a difendere tutte le sue posizioni nazionali del paese». Secondo gli osservatori, questa comunicazione (diffusa dall'agenzia di stampa etiopica) si riferisce ai piani per una grossa offensiva contro le varie forze antigovernative che operano in Etiopia, comprese quelle dei due Fronti etiopei».

«Venerdì il presidente etiopico tenente-colonnello Mengistu Haile Mariam, in un discorso pronunciato in un campo militare alla periferia di Addis Abeba davanti ad un contingente d'avanguardia, composto da 300.000 uomini del militare etiopico, ha detto che «l'offensiva contro le varie forze antigovernative che operano in Etiopia, comprese quelle dei due Fronti etiopei».

«Si è appreso intanto che un DC 8 dell'Alitalia, noleggiato dal governo italiano, volerà domani da Roma ad Addis Abeba per riportare in Italia un gruppo di connazionali residenti in Eritrea e in altre zone dell'Etiopia che hanno deciso di rientrare. D'intesa con il ministero dell'Interno, sono state predisposte tutte le necessarie misure per accogliere e sistemare i rimpatriati».

Commercial advertisement for Fiat cars. It features the slogan 'scegli la qualità trovi la fortuna!' and displays several Fiat models: the Fiat Ritmo 900, the Fiat Ritmo 1100, the Fiat Ritmo 1300, the Fiat Ritmo 1600, the Fiat Ritmo 1800, the Fiat Ritmo 2000, the Fiat Ritmo 2200, and the Fiat Ritmo 2400. The advertisement also includes a small image of a Fiat Ritmo 900 and a Fiat Ritmo 1100. The bottom right corner contains the Fiat logo and the slogan 'IL MONDO DELLA QUALITÀ'.